

Caffè Scienza

Le erbe tra storia e leggenda

A cura degli alunni

Della classe 2' Chimico

Istituto G. Garamuel

Erbario

Il termine “erbario” ha un doppio significato: esso può indicare sia una raccolta di piante essiccate, che una struttura museale. Gli erbari svolgono una duplice funzione di comparazione sistematica e di documentazione storica.

Evoluzione storica:

Il termine “erbario” non ha avuto sempre lo stesso significato di quello attuale.

Gli erbari sono:

- ♣ Erbari figurati
- ♣ Erbari a Impressione
- ♣ Erbari essiccati



Erbari Essiccati

L'uso di campioni essiccati per lo studio comincia all'inizio del XVI secolo. In questa tecnica l'esortazione all'esame delle piante viene fatta su campioni vivi anziché su trattati antichi.

Tra gli erbari vanno citati:

- Un erbario anonimo
- L'erbario di Ulisse Aldrovandi
- L'erbario di Andrea Cesalpino
- Un erbario ducale estense
- L'erbario di G. Bauhin

Gli erbari essiccati più antichi costituiscono per lo più collezioni a carattere personale. Verso la fine del XVIII secolo le etichette dei campioni di erbario si arricchiscono di informazioni.

Erbari Figurati

Lo studio della botanica nasce come attività di interesse medico. In passato per erbario si intendeva un libro nel quale venivano elencate, descritte e raffigurate le piante; tra gli erbari figurati più antichi va considerata l'opera di Teofrasto intitolata "Historia Plantarum". Ne seguirono molti altri purtroppo a noi mai pervenuti. L'interesse storico di questi erbari manoscritti è di eccezionale pregio. Queste opere rappresentano per lo più un miscuglio di superstizione e pseudo medicina, ne compaiono altre di autori come il tedesco Bock.



Erbari a Impressione

Tra il XV e il XVI secolo, quando le tecniche di stampa non si erano ancora pienamente affermate, venne avviata una nuova metodologia per la realizzazione di tavole botaniche, quella della stampa con l'ausilio di una matrice naturale, ovvero la pianta stessa. Questo metodo di realizzazione degli erbari non ebbe grande diffusione, sia per l'inaffidabilità dell'impronta lasciata sulla carta, sia per le difficoltà della stessa tecnica.



Leggende sul rosmarino



La leggenda narra che Venere, venne scoperta con Marte da Apollo; la dea per vendicarsi, fece innamorare pazzamente Apollo della figlia del Re di Persia , la principessa Leucotoe; Apollo fremeva di passione nei confronti di Leucotoe, ma la principessa non era mai sola, così egli si trasformò nella madre della fanciulla; con questo stratagemma Apollo riuscì a dare sfogo alla sua passione, ma venne scoperto da Clizia, una ninfa innamorata di lui che per vendicarsi informò il padre della principessa dell'accaduto, il quale fece giustiziare la figlia, seppellendola viva. Apollo fece penetrare nella tomba di Leucotoe i raggi del sole cosicché il corpo della fanciulla si trasformò in una pianta dall'odore intenso, con foglioline latiformi e con fiori viola-azzurri, la pianta di rosmarino

Si dice che un angelo diede alla regina d'Ungheria Elisabetta, all'epoca ormai settantaduenne, la ricetta per un distillato di rosmarino, lavanda e maggiorana che venne poi chiamato "Acqua della Regina Elisabetta" con il quale l'anziana sovrana conquistò il Re di Polonia che si innamorò perdutamente e la sposò.

Il rosmarino venne menzionato in ambito cristiano con la leggenda che spiega il colore dei suoi fiori. Originariamente i fiori del rosmarino erano bianchi, fino quando un arbusto di rosmarino offrì riparo alla Vergine Maria e a Gesù durante la fuga in Egitto. Successivamente Maria appese il proprio manto alla pianta e i fiori si colorarono di azzurro. Si racconta anche che questa pianta fiorisca nel giorno della Passione.



Leggende sul rosmarino



- Nell'antica Grecia, chi non poteva procurarsi l'incenso per sacrificare agli dei, bruciava rosmarino che veniva chiamato "pianta dell'incenso". Anche dagli egizi e dai romani era tenuto in grande considerazione. Pianta governata dal sole, il rosmarino, ha ispirato antiche leggende.
- Per gli antichi romani il profumo del rosmarino allietava i defunti e li accompagnava nell'oltretomba, e ancora nel XIX secolo veniva considerata una "pianta del ricordo": era usanza portare ai funerali rametti di rosmarino, oltre che margherite, fiori di linaria e salvia.
- Secondo alcuni il nome latino rosmarinus deriverebbe da "ros marinus", rugiada del mare, secondo altri da "rosa maris" rosa del mare.
- La sua fragranza aiuta le persone malinconiche a risollevarsi dalla tristezza. In antichi scritti si legge che gli studenti romani facevano uso di coroncine di rosmarino per superare brillantemente gli esami.
- Regalarsi un ramo di rosmarino significa dirsi: "lo penso a te!"; il ramoscello, infatti, sembrerebbe avere il potere di mantenere vivo il ricordo della persona che ce lo ha donato.



Leggende sulla salvia



Le origini della pianta risalgono alle zone del Mediterraneo e all'Asia Minore. Il significato attribuito ai fiori della salvia è la **salvezza**, simbolo evidentemente ispirato dalle innumerevoli proprietà medicinali di alcune specie. Infatti le proprietà terapeutiche e medicinali di questa pianta erano note già dagli antichi, che la ritenevano in grado di curare ogni male: da qui il nome, originato dal termine latino *salvus* (che significa sano).

Greci e Romani si servivano della salvia contro i morsi dei serpenti e per rinforzare il corpo e la memoria. Nel I secolo a.C., la pianta era molto apprezzata perché considerata portatrice di longevità. La pianta è governata da Giove, fa bene al fegato e genera sangue. Arresta le emorragie delle ferite e purifica vecchie piaghe.

Secondo una credenza popolare dell'Inghilterra medioevale, l'erba aromatica avrebbe permesso ad una fanciulla da maritare di vedere il suo futuro sposo.

La giovane avrebbe dovuto aspettare la Vigilia di Natale e, a mezzanotte in punto, andare a raccogliere le dodici foglie di salvia, senza danneggiare la dodicesima foglia, l'ombra del suo futuro marito le sarebbe apparsa nella luce della luna.

La salvia è un importante pianta magica.



Leggende sulla salvia



- Una leggenda cristiana invece, narra perché a questa pianta venissero attribuite tante virtù: quando la Sacra Famiglia fuggì in Egitto, solo la umile piantina di salvia accettò di nascondere Gesù Bambino dalla vista dei soldati, allora la Madonna la benedì e gli fece dono delle sue qualità terapeutiche.
- La leggenda narra che durante la terribile peste che colpì Tolosa nel 1630, quattro ladri, non tenendo conto del rischio di contagio, entravano nelle case degli appestati, moribondi o morti per depredare le loro ricchezze. Arrestati furono condannati all'impiccagione. Un giudice intelligente e curioso si era però chiesto come facevano a non essersi contagiati, nessuno dei quattro. Li interrogò promettendo loro la grazia se avessero rivelato l'interessante segreto. I ladri risposero che due volte al giorno si bagnavano i polsi e le tempie con un macerato di varie erbe, tra cui salvia, rosmarino, timo e lavanda. Che da quel giorno prese il nome di aceto dei quattro ladri.



Leggende sull'alloro



Secondo il mito, la **pianta di alloro** fece la propria comparsa sulla terra a causa di un amore non corrisposto: si narra infatti che **Apollo, il dio greco del sole**, amasse alla follia la bellissima **Dafne** un giorno quindi, scorta la fanciulla lungo le pendici del monte Parnaso, cercò di attirarla a sé. Questa però vedendolo arrivare si diede alla fuga e fu inseguita; fu proprio nel momento in cui il dio stava per raggiungerla che *Dafne* invocò l'aiuto di Gea (la dea della terra) che la trasformò in un **albero di alloro**, pianta che da allora divenne sacra proprio ad Apollo e le cui fronde vennero usate per incoronare le teste dei poeti, degli eroi, dei vincitori. Usanza che si è mantenuta in gran parte anche ai giorni nostri.

Con l'alloro si incoronavano i vincitori e si consacravano i trionfi. I pontefici e i Cesari lo piantavano davanti alle loro abitazioni: la casa del divino Augusto era circondata di allori.

Considerata la pianta della metamorfosi e dell'illuminazione, l'alloro è il simbolo della sapienza divina: sacra ad Apollo, si pensava che il suo profumo potesse portare la mente ad elevarsi e servisse per risvegliare l'ispirazione, sollecitando la creatività.



Leggende sull'alloro

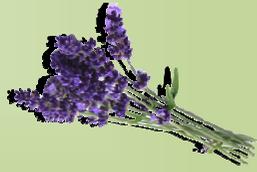


L'*alloro* è un albero sempreverde che cresce anche spontaneo; appartiene alla famiglia

botanica delle *Lauracee* e può raggiungere altezze comprese fra 2 e 8 metri. E' dotato di foglie lanceolate, coriacee, che si possono raccogliere durante tutto l'anno, e di piccoli fiori di colore bianco o giallastro che fanno la propria comparsa tra marzo e aprile. Tra ottobre e novembre, fanno la propria comparsa sugli alberi femmina i frutti,

piccole drupe di colore scuro simili a olive.

Secondo alcune leggende popolari inoltre piantare un albero di alloro vicino alla porta di ingresso protegge la casa dai fulmini



Leggende sulla lavanda

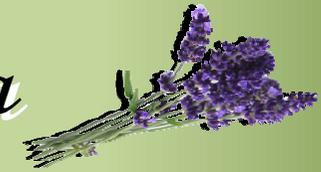


Una bellissima fata di nome Lavandula nata fra le lande selvagge della montagna di Lure, aveva i capelli biondi e gli occhi azzurri. Lavandula, un giorno, si mise a cercare un bel posto dove andare a vivere e iniziò a sfogliare un libro di paesaggi. Dopo aver macchiato le pagine della Provenza la fata stese un grande pezzo di cielo blu sulla Provenza per dimenticare tutte le macchie. Da quel giorno, la lavanda cresce in quelle terre e le fanciulle bionde di Provenza hanno gli occhi blu con scintille color lavanda, soprattutto quando in estate, al calar della sera, si mettono a guardare il cielo che scende sui campi di lavanda in fiore.'

Un'antica favola persiana racconta l'origine della pianta della lavanda: il re di Persia, aveva promesso in sposa a un potente sultano la sua bellissima figlia; aveva affidato sua figlia, la principessa, ad un giovane e dottissimo tutore dagli occhi azzurri . Ben presto gli splendidi occhi azzurri dell'insegnante catturarono il cuore della principessa e i due giovani si innamorarono perdutamente. Purtroppo però era un amore destinato dalla ragion di Stato all'infelicità. Ma Aura-Mazda, dio della Luce, ne ebbe compassione e una notte, li assurse fra le sue stelle in cielo. Al loro posto, rimase una piantina di lavanda, leggiadra



Leggende sulla lavanda



- La lavanda, detta anche spighetta di San Giovanni, era dedicata nella mitologia greca, a Ecate, dea lunare alquanto misteriosa, protettrice delle maghe e degli indovini. Nella notte del solstizio estivo, le streghe che praticavano magia bianca, offrivano un mazzetto di fiori di lavanda come buon auspicio, i superstiziosi invece, mettevano le spighette sulle soglie delle porte e delle finestre per allontanare le fattucchiere con cattive intenzioni.
- Venere, la dea dell'amore, utilizzò la lavanda chiaramente, per i suoi riti magici. I fiori di lavanda, caratteristici per il loro inconfondibile e dolcissimo profumo, erano spesso utilizzati per la realizzazione di filtri di amore che potessero far innamorare gli uomini e attirarli a colei che ne faceva utilizzo.
- Si pensava anche che potessero portare felicità e benessere, oltre che protezione dal male. A questa leggenda popolare è legata la tradizione diffusa in alcuni paesi, secondo cui, è importante mettere qualche spiga di lavanda nel corredo della sposa, come buon augurio di un matrimonio fertile e felice

Grazie per l'attenzione

Buona serata